Rai: tanta musica ma pochi a Roma i concerti pubblici

In una conferenza-stampa svoltasi ieri mattina nella sede della Rai-Tv di Roma, il direttore centrale dei programmi radiofonici, Giuseppe Antonelli, ha tracciato il quadro dei programmi musicali per il 1971. Si era sentito dire di una crisi musicale, ma si vede che le voci erano voci e una voce poco fa. Tant'è, il direttore centrale suddetto ha tracciato un quadro, anzi, addirittura ottimistico. Per il 1971, insomma, è previsto un potenziamento delle orchestre sinfoniche e un incremento generale dell'attività concertistica. Se ne prende atto con gioia.

La conferenza ha puntato molto sulle cifre. Si è così venuto a sapere che i componenti delle orchestre lirico-sinfoniche, i quali nel 1969 erano in numero di 519, sono adesso 587. E sarebbero di più se i concorsi banditi nel 1970 avessero dato i risultati sperati. In conclusione, capovolgendo la classifica che pone il nostro paese, in fatto di musica, in coda a molti altri, la Rai-Tv «può vantare orchestre tra le prime in Europa, in quanto siamo preceduti, in fatto di strumentisti, soltanto dalla Germania che ne ha 711, sparsi in sette orchestre. L'Italia, quindi, precede anche la Francia e l'Inghilterra».

Sempre in fatto di cifre, è stato annunciato che quest'anno verranno trasmesse cinquemila ore di musica, tra Radio e Televisione. Aggiungendo alle cinquemila ore le diciannove rubriche divulgative (altre novanta ore settimanali), la Rai-Tv è certa di attribuirsi una preminente posizione nell'organizzazione musicale italiana, tenuto conto anche dell'apporto culturale, derivante dalle stagioni concertistiche pubbliche.

L'aspetto pubblico dell'attività musicale della Rai-Tv conserva il suo punto dolens nel ridimensionamento del programma previsto per la sede di Roma. Tale ridimensionamento deriva dalla improvvisa inagibilità dell'Auditorium del Foro Italico. Succede così che mentre a Milano, a Torino, a Napoli le stagioni — peraltro già avviate — assicurano una continuità nella azione culturale nella quale la Rai ha senza dubbio i suoi meriti; a Roma, non soltanto si continua a segnare il passo, ma è proprio difficile riprendere il discorso musicale interrotto ai primi di dicembre scorso. La prossima manifestazione si svolgerà infatti (ma non si sa ancora dove) soltanto il 6 febbraio. Cioè, l'inagibilità dell'Auditorium persistendo, la musica si farà in sedi di ripiego.

E' vero che precediamo la Francia per numero di strumentisti, ma è anche vero che non sappiamo dove farli suonare. Si fosse, a suo tempo, attuata una vera sede per la Rai, come quella di Parigi (che vergogna, è una sede per pochi strumentisti, ma grande quasi come una città), non saremmo ora alle prese con l'essenziale, alle prese proprio con un terreno da avere sotto i piedi. Prendiamo atto delle assicurazioni date per il futuro, ma anche della crescente precarietà e provvisorietà della situazione musicale. Le manifestazioni pubbliche, racimolate a Roma per il '71, sono certamente qualcosa, ma non si pongono ancora come volontà di adeguare la vantata «preminenza» ad una più generale visione rinnovatrice della cultura musicale in Italia.

Promemoria sindacale sugli enti di Stato del cinema

In merito agli incontri che si sono svolti nella mattinata e nel pomeriggio di lunedì tra il ministro delle Partecipazioni Statali, Piccoli, e le organizzazioni sindacali sulla riforma degli enti di Stato per il cinema, le federazioni dello spettacolo aderenti alla CGIL, CISL e UIL hanno emesso un comunicato congiunto, nel quale viene posto in risalto il «clima positivo» che ha animato gli incontri, i quali hanno consentito ai sindacati di precisare definitivamente la loro posizione sul progetto di riforma. Un promemoria scritto che riassume tali posizioni è stato consegnato al ministro, il quale, dopo averne preso atto, si è impegnato a proseguire i colloqui su tutto l'arco dei problemi del gruppo cinematografico pubblico.

Nel promemoria i sindacati, dopo avere sottolineato la necessità di procedere urgentemente al risanamento finanziario e alla riorganizzazione democratica dell'Ente gestione cinema, avanzano la richiesta di una più precisa definizione dei compiti e dei poteri di esso, suggerendo un tipo di inquadramento strutturale che configuri le aziende del gruppo come strumenti essenzialmente esecutivi della politica dell'Ente. In materia di democratizzazione, i sindacati sostengono che essa debba avvenire a tre livelli: presenza delle Confederazioni come massima espressione di esigenze generali della collettività, istituzionalizzazione delle consultazioni tra ente e organizzazioni di settore per la verifica e il controllo, attuazione dei diritti sindacali che consentano ai lavoratori una più diretta partecipazione e decisione nell'attività delle singole aziende.

Negli incontri successivi saranno prese in esame le questioni connesse al riordinamento amministrativo e strutturale e al piano di finanziamento.

Giunge a Roma «La grande paura»

Alla ribalta le fabbriche occupate

La «rappresentazione popolare» del Collettivo teatrale di Parma rievoca in forma problematica i fatti del settembre 1920 — Un invito al dibattito

Va in scena a Roma stasera (cinema Jolly, ore 21,15; domani, replica alla stessa ora) *La grande paura — Settembre 1920 — L'occupazione delle fabbriche*, «rappresentazione popolare in due tempi» di cui ha curato allestimento, testo e interpretazione il Collettivo teatrale di Parma, con la collaborazione del Nuovo Canzoniere italiano. Lo spettacolo, dopo l'anteprima di Carpi (11 settembre) ha toccato alcune città della Svizzera, dove si è dato per i nostri emigrati, in accordo con l'organizzazione delle Colonie libere italiane: poi è stato a Firenze, Bologna, Torino, e di recente a Genova. A Roma, *La grande paura* apre la stagione 1971 del circuito dell'ARCI.

«Non è uno spettacolo trionfalistico», sottolineano gli autori-attori, tutti giovani, della *Grande paura;* esso, anzi, propone all'attenzione e alla discussione un momento di sconfitta della classe operaia. Il Collettivo teatrale di Parma (che nasce dal tronco del Centro universitario, ma volendo superare i limiti di una impostazione tradizionale del discorso culturale) ha lavorato su documenti e materiali di varia natura e diversa origine: dai verbali delle riunioni degli stati generali del movimento operaio (Milano, settembre 1920) agli studi storiografici più aggiornati e compiuti. Il tema della esperienza di lotta di mezzo secolo fa, dei suoi sviluppi e dei suoi esiti viene affrontato in forma problematica, dialettica, aperta, avendo cura particolarmente di non stabilire meccaniche equivalenze, esterni parallelismi fra la situazione di allora e quella contemporanea. La riflessione su un nodo storico tanto importante nella vicenda del movimento operaio italiano può e deve tuttavia stimolare il dibattito critico e autocritico. Anzi, questo dibattito viene considerato come elemento integrante del fatto teatrale; i giovani del Collettivo parmense agiscono nella prospettiva di «ridare al teatro una funzione di assemblea»: il pubblico è chiamato a svolgere, nello spettacolo, una parte attiva. I primi sondaggi effettuati sono positivi: vivaci interventi, scambi e scontri di idee hanno tenuto sinora dietro alla rappresentazione della *Grande paura*, in special modo a Torino e a Genova, centri operai protagonisti delle battaglie di ieri e di oggi.

Dopo Roma e il Lazio, lo spettacolo viaggerà attraverso la Toscana e, successivamente, sarà in Emilia. Il Collettivo teatrale ha in preparazione un altro lavoro di gruppo, destinato alle regioni del Sud; si tratterà, probabilmente, della storia di Salvatore Giuliano.

controcanale

AUTUNNO ATTORNO A UN TAVOLO? — *Eviteremo, com'è nostro costume, di giudicare il programma di Giorgio Pecorini* La spinta dell'autunno *dopo averne visto soltanto una puntata: anche se non possiamo nascondere il nostro deciso pessimismo. Certo, in questo programma si ascoltano discorsi, si vedono immagini del tutto inconsuete per il nostro video (pensiamo, ad esempio, alle brevi sequenze sulle manifestazioni dinanzi alla sede milanese della RAI-TV o alla discussione sulla contrattazione articolata): ma bisogna poi vedere come e a che scopo questi discorsi e queste immagini vengono presentati nel contesto televisivo.*

L'impostazione di un programma appare anche da alcuni particolari. Quando, ad esempio, si chiamano i sindacati a discolparsi dall'«accusa» di avere avuto l'intenzione di «inferire addirittura(!) un colpo al sistema della libera concorrenza», come ha fatto Piero Ottone (dimostrando così di essere, più che un «moderatore», il quarto rappresentante padronale nello studio televisivo), si conferma che, parli o non parli dell'«autunno caldo», la TV rimane oggi uno strumento destinato dalla classe dominante a sostenere che il sistema capitalistico è intoccabile.

Comunque, ci sembra di poter già fare, a proposito di questa prima puntata, tre osservazioni, tra loro legate. Primo: l'aver conferito al programma il taglio di una rievocazione cronologica ha fortemente infirmato la possibilità di condurre una analisi seria e utile sull'«autunno caldo», sulle sue premesse e sulle sue conseguenze. Questa possibilità, infatti, sarebbe rimasta intatta soltanto ove la spinta dell'autunno fosse stata costruita attorno ai problemi generali, politici e strutturali, che emersero dallo scontro di classe alla fine del 1969 e rimangono centrali ancora oggi. D'altra parte, si è trattato di una «cronologia» piuttosto di comodo: basti pensare che si è tagliata via tutta la fase iniziale di preparazione delle lotte nelle fabbriche e di rinnovamento del sindacato.

Secondo: la prospettiva, cioè il rapporto tra la situazione di oggi e quella dell'autunno caldo, è rimasta completamente fuori. Eppure, l'unico modo per capire il passato è quello di verificarlo sul terreno del presente. Ad esempio, la discussione sulla contrattazione articolata sarebbe certo risultata meno astratta se si fosse andati a controllare quel che accade oggi nelle fabbriche che furono epicentri delle lotte dell'autunno.

Terzo: il commento di Pecorini e la discussione in studio hanno, nel complesso, nettamente dominato sulle riprese dirette di cronaca. E questo, tra l'altro, ha reso la puntata frammentaria e, a momenti, confusa, anche perché l'impostazione rievocativa di partenza veniva in questo modo surrettiziamente contraddetta. D'altra parte, al centro della rievocazione sono state le trattative al ministero del Lavoro e non quel che accadeva nelle fabbriche: e così, nonostante alcune sequenze molto vive, la puntata ci ha offerto solo un pallido riflesso di quell'autentico dramma durante il quale gli operai espressero con tanta forza non solo le loro rivendicazioni ma anche la generale aspirazione a cambiare i rapporti di classe nella società italiana. Si è avuta quasi la impressione che l'«autunno caldo» si sia svolto, prevalentemente attorno a un lungo tavolo nel salone di un ministero. E non è un caso, ovviamente.

g. c.

L'opera di Sciostakovic a Torino

«Caterina» non è invecchiata

Dal nostro inviato

TORINO, 12

Buttata dalla finestra in periodo staliniano, rientrata dalla porta grande in periodo kruscioviano, la *Caterina Ismailova* di Sciostakovic è ormai una opera di sicuro successo nei teatri di tutto il mondo. A Torino la tradizione non è stata smentita. In effetti, nonostante le vicissitudini che l'hanno accompagnata nei suoi trentasette anni di vita, non è invecchiata. Al contrario, guadagna col tempo, allontanandosi dal furore delle polemiche.

Oggi, quasi nessuno si scandalizza più per la rudezza veristica del soggetto (da un racconto di Lieskov), mentre la musica — a mezza via tra l'avanguardia degli anni trenta e la tradizione melodrammatica — appare come il prodotto di un'epoca storica, al di fuori delle feroci invettive dagli opposti campi. L'opera, cioè, come il *Wozzeck* di Berg o il *Mathis* di Hindemith che la precedono o la seguono di qualche anno, ha il suo punto di forza nel rinnovamento, evitando la rottura insanabile: recupera tutto ciò che è ancor valido dal passato e lo fonde in un linguaggio moderno, senza rinunciare all'effetto drammatico e teatrale.

Come notava un critico inglese trent'anni or sono, il discorso di Sciostakovic è nutrito di fatti, e questi vengono presentati in tutta la loro durezza, ai limiti del buon gusto. I fatti della *Caterina Ismailova*, non v'è dubbio, sono d'un carattere particolarmente crudo: la protagonista è una contadina malmaritata che, presa da irresistibile amore per un servo, commette tutta una serie di delitti: avvelena il suocero che perseguita il suo amante, ammazza il marito e alla fine, tradita dall'uomo per cui ha tutto sacrificato, si getta nel fiume trascinando con sé la rivale.

Il fondo del dramma, ambientato nell'Ottocento, è passionale. I musicologi borghesi che arricciarono il naso vedendo nell'opera una critica «sociale» al vecchio mondo furono ingannati dalle dichiarazioni fatte da Sciostakovic stesso ad uso interno. La polemica della *Caterina Ismailova* non è contingente; semmai, è quella universale dei diritti dell'anima, contro un ambiente gretto, contro ogni genere di stupidità e di oppressione familiare o societaria, senza confini di luogo o di tempo. Tema particolarmente attuale negli anni del *Wozzeck* o della *Caterina*, tra le due guerre, quando l'ombra di una nuova catastrofe avanzava sull'Europa assieme al soffocamento delle libertà.

In un simile contesto, s'intende come Sciostakovic voglia ribattere i fatti senza timore di volgarità o di eccessive durezze, offrendo un quadro di luci e di ombre contrastanti, senza sfumature. Attorno a Caterina, illuminata dall'amore, sta il mondo grottesco delle gogoliane *Anime morte*, dipinte senza pietà. Contrasto reso musicalmente attribuendo alla protagonista il fascino del canto proprio delle grandi eroine romantiche, mentre la malvagità trova nella straordinaria ricchezza dell'orchestra una miriade di effetti, di livide sonorità, di aspre esplosioni. Una *Cavalleria Rusticana*, insomma, in un clima espressionista.

Gran merito, quindi, dell'esecuzione torinese quello di non aver tradito, in complesso, lo spirito del lavoro, pur tra le enormi difficoltà e insufficienze in cui procedono i nostri teatri. L'orchestra soprattutto, sotto la direzione di Gianfranco Rivoli, è apparsa ricca di colore e di nerbo. Le voci, assai sacrificate dall'ambiente infelice, hanno tuttavia superato dignitosamente la prova, anche se qui lo stile tendeva un po' «all'italiana». Lodevoli, comunque, i protagonisti: Claudia Parada (incisiva Caterina) e Giovanni Gibin (Serghiei, sin troppo tenorile), Dino Dondi (Boris), Augusto Vicentini (Zinovi), Eugenia Ratti e Laura Zanini (Aksinia e Sonia), Federico Davià e Angelo Nosotti (Pope e Sergente), gli innumerevoli comprimari e il coro.

Quanto all'allestimento, accettiamo di buon grado il verismo sin troppo semplice dei bozzetti di Ferruccio Villagrossi, ma non quello addirittura semplicistico della regia di Antonello Madau Diaz. Qui, tra la banalità dei pannicelli e l'esuberanza della gesticolazione, lo ambiente russo scivola verso il «basso» napoletano. Non senza gravi errori, come la riunione nella stessa giornata dei due delitti di Caterina, trasformata così in stakanovista del crimine. Non insistiamo, tuttavia, su questi difetti, tipici di tutto il teatro lirico, e rallegriamoci invece del buon esito del resto.

Rubens Tedeschi

Per i critici americani «M.A.S.H.» è il migliore del '70

NEW YORK, 12

L'associazione nazionale dei critici cinematografici americani ha giudicato *M.A.S.H.*, migliore film del 1970. E' la prima volta che l'associazione formata da 22 eminenti critici, premia un film americano. Ingmar Bergman, ha avuto il premio per la migliore regia, con *La passione di Anna*. Migliori attori sono stati giudicati Glenda Jackson (*Donne in amore*), George Scott (*Patton generale di acciaio*), Lois Smith (*Five easy pieces*) e il capo Dan George, un indiano per *Little big man*.

Sulle scene il testo di Palazzeschi

Tanti volti per «Perelà»

«Lei che si è dedicato per un certo tempo al teatro come attore — chiede un giornalista ad Aldo Palazzeschi, presente alla conferenza stampa che si è tenuta ieri al Valle in occasione della rappresentazione romana (che avverrà questa sera) di "Perelà uomo di fumo" con la regia di Roberto Guicciardini— perché non ha mai scritto un testo veramente teatrale?». «Vede, è stato proprio quell'esperienza a rovinarmi» — è la risposta fulminea di Palazzeschi. Con il volto segnato da una segreta sofferenza, e con negli occhi una malinconia stratificatasi per anni, Palazzeschi sembrava ancora sulla breccia, e le sue battute erano cariche di tranquille nello stesso tempo: «Verrà alla prima?. Potrà incoraggiarci», gli chiede Guicciardini. «Finiamola con le illusioni!», gli fa Palazzeschi.

"Perelà uomo di fumo" è stato realizzato dal «Gruppo», una compagnia a struttura autogestita. Il testo è stato adattato per il palcoscenico dallo stesso Guicciardini, che ha tentato di trasferire, di materializzare tutti i suggerimenti linguistici e la densità poetica che il testo ("Il Codice di Perelà" apparve nelle Edizioni Futuriste nel 1911) offriva. Si è voluto «rappresentare» Perelà, «personaggio di fumo» in modo inconsueto: a turno, tutti gli attori interpreteranno Perelà, sia per sottolineare la labilità, sia per definirne meglio il significato «collettivo». Inoltre, si è voluto dare a Perelà una connotazione inedita: il personaggio vivrà sul palcoscenico come una «invenzione dei potenti, per mantenere il potere». Palazzeschi, che ha preso visione della versione teatrale del suo romanzo incendiario e profetico (il fascismo non era lontano), ci ha detto di essere completamente d'accordo con la riduzione di Guicciardini.

Programmi Rai-TV

TV nazionale

12,30 Sapere
Ataturk
13 Nord chiama Sud · Sud chiama Nord
Il nuovo programma, condotto da Luciano Lombardi a Napoli e da Elio Sparano a Milano, intende mettere a confronto le situazioni del Settentrione e del Meridione
13,30 Telegiornale
17 Per i più piccini
Il gioco delle cose
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
Lo zar Saltan.
18,45 Incontro a tre
Dibattiti sui problemi della scuola
19,15 Sapere
Le grandi epoche del teatro (3ª puntata)
19,45 Telegiornale Sport
Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21 Sotto processo
Suolo pubblico, suolo privato: è il tema della puntata di stasera.
22 Mercoledì sport
23 Telegiornale

TV secondo

21 Telegiornale
21,15 Il delitto di monsieur Lange
Dopo tanti rinvii, il film di Jean Renoir viene di nuovo annunciato: speriamo che questa volta vada davvero in onda. L'opera, girata durante gli anni ispirati dal Fronte popolare, narra la vicenda di una lotta degli operai contro il padrone e ha una conclusione del tutto anticonformista.
22,40 L'Approdo
Questo numero è dedicato a Fortunato Depero, uno dei protagonisti del futurismo

Radio 1°

Giornale radio: Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23,20; 6: Mattutino musicale; 7,10: Regioni sono prima; 7,25: Le nostre orchestre di musica leggera; 8,30: Le canzoni del mattino; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,35: Chi s'è visto s'è visto: tre atti di Georges Feydeau e Alfred Hennequin; 12,10: Smash! Dischi a colpo sicuro; 12,31: Federico ecc. ecc.: ariecia radiofonica di Maurizio Costanzo; 13,15: L'Ottavia meravigliosa; 14: Buon pomeriggio; 16: Programma per i piccoli; 16,30: Per voi giovani; 18,15: Carosi musicale; 18,45: Cronache del Mezzogiorno; 19: Interpreti a confronto, a cura di Gabriele de Agostini - Antologia beethoveniana; 19,30: Musical; 20,20: Cinque modi di essere Eva - La parigina, di Henry Becque;

Radio 2°

Giornale radio: Ore 6,24, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 19,30, 22,30, 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno con Little Tony e Anna Identici; 8,40: Suoni e colori dell'orchestra; 9,50: Le ragazze delle Lande (Le sorelle Bronte), originale radiofonico di Pio D'Alessandria; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Chiamate Roma 3131; 12,10: Trasmissioni regionali; 12,35: Formula uno; 16,05: Pomeridiana; 18,15: Long Playing; 18,30: Speciale GR; 19,02: Recital con Fausto Cigliano e Mario Gangi; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Invito alla sera; 21,55: Parliamo di: Visita al «kitsch» ottocentesco; 22: Poltronissima; 22,40: Le avventure del dottor Westlake, di Jonathan Stagge;

Radio 3°

10: Concerto di apertura; 11: Concerti di Tomaso Albinoni; 11,40: Musiche italiane d'oggi; 12: L'intermezzo etnomusicologico; 12,20: Musiche parallele; 13,05: Intermezzo; 14: Pezzo di bravura; 14,30: Melodramma in sintesi: i mandolieri, melodramma in quattro atti di Andrea Moffei, musica di Giuseppe Verdi; 15,30: Ritratto di autore: Arcangelo Corelli; 16,15: Orso minore: Due studiosi di Tom Stoppard: «M» come mondo, il fondamento di Dominic; 17,25: Fogli d'album; 17,40: Musica fuori schema; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto di ogni sera; 20,15: La poetica estera italiana nel secondo dopoguerra; 21: Giornale del Terzo;

SCHERMI E RIBALTE

«Così fan tutte» all'Opera

Stasera alle 21, replica in abbonamento alle terze serali di «Così fan tutte» di Wolfgang A. Mozart (rappr. n. 28) diretta dal maestro Peter Maag e con lo stesso complesso artistico delle precedenti rappresentazioni. Domani, alle 21, quinta recita in abbonamento alle prime serali «La favorita» di Gaetano Donizetti, concertata e diretta dal maestro Oliviero De Fabritiis, regia di Margherita Wallmann, interpretata da Fiorenza Cossotto, Alfredo Kraus, Mario Sereni, Ivo Vinco, Lidia Nerozzi, Angelo Marchiandi, Nello Zorani, primi ballerini: Marisa Matteini e Alfredo Rainò.

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA
Domani alle 21,15 al Teatro Olimpico «I Musici» con il flautista Gazzelloni (tagl. 11). In programma i primi tre concerti dell'Op. 10 per flauto e archi di Vivaldi, Mozart e Corelli. Biglietti in vendita alla Filarmonica 312560.

ASS. AMICI CASTEL S. ANGELO (Tel 655036)
Domenica alle 17 concerto di Claudia Antonelli arpista e R. Silvestri pianista. Musiche di Scarlatti, Haendel, Mozart, Tournier, Grandjany, Mortari, Suriani Rota.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI
Lunedì alle 21,15 Auditorio S. Leone Magno (Via Bolzano 38): Eros: musica in scena con Cathy Barberian, C. Barberian mezzosoprano, R. Conrad tenore, B. Canino pianista.

TEATRI

ABACO (Lungotevere Mellini 33-A Tel 382.945)
Alle 21,30 a richiesta «Re Lear da un'idea di Gran Teatro di William Shakespeare» di Mario Ricci. Produzione G.S.T. 015.

AL SACCO (Via G. Sacchi, 8 Telef. 58.92.374)
Alle 22,30 Lino Banfi presenta «L'antitutto» di Alfredo Polacci con L. Banfi, M. Martana, Niki, R. Rufini, M. Traversi. Al piano A. Giusti.

ALLA RINGHIERA (Via de' Riari, 81 - Tel. 65.68.711)
Riposo

BEAT 72 (Via G. Belli, 72 - Tel 89.95.95)
Alle ore 21,15 il Teatro NOI presenta «Oplà, noi viviamo» di Ernst Toller riduz. teatrale P. Palmieri e L. Meldolesi. Regia Meldolesi con Espana, Mezza, Piazza, Rodriguez, Zanchi e Oliva.

BERNINI (P.za Bernini 22 - San Saba - Tel. 573352)
Domenica alle 17 Lori Solenghi direttore artistico del G.A.D. Bernini pres. «W la dinamite» 3 atti di Indro Montanelli. Regia Livio Vannoni.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Domenica alle 16,30 la C.ia D'Origlia-Palmi presenta «La nemica» commedia in 3 atti di Dario Niccodemi. Prezzi familiari.

CABARET PER BAMBINI (Al Cantastorie - Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605)
Sabato e domenica alle 16,30 Gastone Pescucci presentatore RAI-TV con «Il Cabaret per bambini» con Franca Rodolfi.

CENTRALE
Alle 21,30 «I giochi della falce» di Ursula Mundi presentato dalla C.ia «I Nuovi di Roma» con A. Micantoni, R. Zamengo, E. Consoli, F. Buffa, D. D'Alberti, U. Liberati, S. Corsi, G. Campisi. Regia Fortunato Simone.

DEI SATIRI (Tel 561.311)
Alle 21,30 la C.ia Nuova diretta da Beppe Menegatti con R. Ridoni, V. Gazzolo, C. Ricatti presenta «La signorina Giulia» di Strindberg.

DEI SERVI (Via del Mortaro n. 11 - Tel. 66.71.30)
Alle 21,45 ultime repliche «Rosso o nero?»: «Non c'è tempo per peccare» di G. Finn e «Il miracolo» di G. Prosperi con Spaccesi, Ricca, Donnini, Scardina. Regia di Capitani e Procacci.

DELLE ARTI
Da domani Aroldo Tieri e Giuliana Lojodice in «Un amore impossibile» 2 tempi di Maurizio Costanzo. Novità assoluta. Regia Mario Ferrero.

ELISEO (Tel 462.114)
Alle 21 Eduardo De Filippo nella novità assoluta «Il monumento» con la partecipazione di Laura Adani. Regia Eduardo De Filippo.

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert 1-C Tel 650 464)
Alle 20,30-22,30 I kolossal del muto italiano «Gli ultimi giorni di Pompei» di A. Palermi con Rina De Liguoro (1927).

FOLKSTUDIO
Alle 22 le canzoni di Francesco, il folk inglese di Mike e Ross, il folk italiano di Stefano Lepie.

IL PUFF (Via dei Salumi 36 - Tel. 5810721 - 5806989)
Alle 22,30 «Scimmione l'africano» di Amendola e Corbucci con L. Fiorini, R. Licary, G. D'Angelo, M. Ferretto, E. Grassi. Regia Fenoglio.

Celentano non andrà a Sanremo

MILANO, 12

«Non ho mai partecipato a *Canzonissima* perché non la ritengo valida». Lo ha dichiarato Adriano Celentano. Secondo il cantautore milanese, la trasmissione televisiva di fine d'anno «è un lungo spettacolo, una maratona, una lagna, che il pubblico non vede l'ora che finisca. Il festival di Sanremo e il Cantagiro sono diversi: se hai una ideuzza la puoi far funzionare, perché il contatto con il pubblico è immediato e si conclude subito: *Canzonissima* è un romanzo a puntate del quale nessuno si ricorda l'inizio e che, quando si conclude, tutti applaudono perché è finito. Ecco perché — ha concluso Celentano — non sono mai andato a *Canzonissima*. Non andrò però neanche a Sanremo perché non ho una buona idea che giustifichi la mia presenza al festival».

Senta Berger a Caorle

CAORLE, 12

Senta Berger e Daniele Dublino sono arrivati a Caorle, provenienti da Amburgo, dove gireranno il film di Salvatore Samperi *Una anguilla da 300 milioni*, in corso di lavorazione a Caorle

JOLLY (V. Lega Lombarda 4)
Stasera e domani alle 21,30 primo spettacolo circuito ARCI «La grande paura».

LA FEDE (Via Portuense 78 - Porta Portese - Tel. 5819177)
Alle 21 la C.ia Teatro La Fede presenta «Prova d'artista» di G. Nanni.

MARIONETTE TEATRO PANTHEON (Via Beato Angelico, 32 Tel 832 254)
Sabato alle 16,30 le Marionette di Accettella con «Biancaneve e i sette nani» favola musicale di Icaro e Bruno Accettella.

PARIOLI (Via G. Borsi, 1 - Tel. 803523)
Alle 21,15 Anna Proclemer e e Gabriele Ferzetti in «Quattro giochi in una stanza» di Barillet e Gredy. Regia Albertazzi. Scene Pier Luigi Pizzi.

QUIRINO (Tel 675.485)
Alle 21,15 prima replica di «Chichignola» pres. dal Teatro Stabile di Bolzano con M. Scaccia, M. Mantovani, G. Bartolucci. Regia Maurizio Scaparro. Scena di R. Francia.

RIDOTTO ELISEO (Telefono 465.095)
Alle 21 «La vispa Teresa» con Paolo Poli.

ROSSINI (P.zza S. Chiara - Tel 652770)
Stasera alle 21,15 «L'esame» con Checco e Anita Durante, L. Ducci, E. Liberti nel successo comico con la regia dell'autore.

SANGENESIO (Via Podgora n 1 Tel. 31.53.73)
Alle 21,30 la C.ia Dell'Atto ne «I giusti» di A. Camus con Bernech, Campese, Del Giudice, Di Lernia, Di Prima, Herlitzka, Meroni, Serra Zanetti. Regia L. Tani.

SISTINA (Tel 485.480)
Alle 21,15 Garinei e Giovannini presenta R. Rascel con L. Proietti nella commedia mus. «Alleluja brava gente» scritta con J. Flastri. Musiche di Modugno - Rascel. Scene e costumi di Coltellacci. Coreografie Landi.

TEATRINO DEI CANTASTORIE (Vicolo dei Panieri, 57 - Tel. 585.605)
Alle 22,30 «Ballata per un Re minore» (Ferdinando II° di Borbone), due tempi di S. Spadaccino con M. Bilotti, A. Casalino, G. Dedola, G. Gabrani, T. Garrani, S. Spadaccino.

TEATRO DI VIA STAMIRA 55 (P.za Bologna - Tel. 425199)
Alle 21,30 la Comunità Teatrale Italiana presenta a grande richiesta «I misteri dell'amore» di Roger Vitrac. Regia Giancarlo Sepe Consulenza artistica Mario Di Giovanni. Ultima settimana.

TEATRO TOR DI NONA (Via degli Acquasparta, 16 Telefono 657206)
Alle 21,30 «Processo di Giordano Bruno» di M. Moretti. Regia Josè Quaglio.

USCITA (Via Banchi Vecchi n. 45 - Tel. 652277)
Alle 21,30 dibattito sul FPDL Palestina con proiezione della «Lunga marcia del ritorno» di Adilardi Sornaga.
***

VALLE
Alle 21,15 prima la C.ia «Il Gruppo» della Rocca presenterà «Perelà, uomo di fumo» di Aldo Palazzeschi. Regia Roberto Guicciardini.
***

CIRCO NACIONAL DE MEXICO (Roma - Viale Tiziano tel. 393202)
Presenta «Fiesta Messicana 1971». Oggi due spettacoli alle 16 e 21,15. Circo riscaldato. Si proroga al 3 febbraio.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 73.03.316)
Quando la morte portava l'elmetto e rivista Vollaro - La Torre

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153)
I senza nome, con A. Delon DR ◆◆

ALFIERI (Tel. 290.251)
Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆

AMBASSADE
Le isole dell'amore (VM 18) DO ◆

AMERICA (Tel. 588.168)
I senza nome, con A. Delon DR ◆◆

ANTARES (Tel. 890.947)
Concerto per pistola solista, con A. Moffo G ◆

APPIO (Tel. 779.638)
Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)
Soldier blue

ARISTON (Tel. 353.230)
Le coppie, con M. Vitti (VM 14) SA ◆

ARLECCHINO (Tel 358.654)
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

AVANA (Tel. 51.15.105)
Il presidente, con A. Sordi SA ◆

AVENTINO (Tel. 578.127)
I tulipani di Haarlem, con C. André DR ◆◆

BALDUINA (Tel. 347.592)
Lettera aperta a un giornale della sera, con N. Dal Fabbro (VM 14) DR ◆◆◆

BARBERINI (Tel 471 707)
Brancaleone alle Crociate

BOLOGNA (Tel 426 700)
Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆

CAPITOL (Tel. 393.280)
M.A.S.H., con D. Sutherland SA ◆◆◆

CAPRANICA (Tel. 672.465)
Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆

CAPRANICHETTA (T. 672.465)
Operazione Crepes Suzette, con J. Andrews DR ◆

CINESTAR (Tel. 789.242)
Il re delle isole, con C. Heston A ◆

COLA DI RIENZO (350.584)
Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆

CORSO (Tel. 67.91.691)
La carica dei 101 DA ◆◆◆

DUE ALLORI (Tel 273.207)
Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆

EDEN (Tel 380.188)
Concerto per pistola solista, con A. Moffo G ◆

EMBASSY (Tel 870.245)
La moglie del prete, con S. Loren S ◆◆

EMPIRE (Tel. 855.622)
La figlia di Ryan, con S. Miles (VM 14) DR ◆

EURCINE (Piazza Italia 6 - EUR Tel. 59.10.986)
Il prete sposato, con L. Buzzanca (VM 18) S ◆◆

EUROPA (Tel 865 736)
La carica dei 101 DA ◆◆◆

FIAMMA (Tel 471.100)
Il giardino dei Finzi Contini, con D. Sanda DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel 470.464)
Venga a prendere il caffè da noi, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆

GALLERIA (Tel 673.267)
Quando il sole scotta, con R. Walker jr. (VM 18) DR ◆

GARDEN (Tel 582.848)
Lo irritarono e Santana fece piazza pulita

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico
Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

GIARDINO (Tel 894.946)
I tulipani di Haarlem, con C André DR ◆◆

GIOIELLO
Il clan del Barker, con S. Winters (VM 18) DR ◆◆◆

GOLDEN (Tel 755.002)
El Condor, con L. Van Cleef A ◆

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello Tel. 858.326)
Le coppie, con M. Vitti (VM 14) SA ◆

KING (Via Fogliano, 37 - Telefono 83.19.541)
Borsalino, con J.P. Belmondo G ◆

MAESTOSO (Tel. 786.086)
Il clan del Barker, con S. Winters (VM 18) DR ◆◆◆

MAJESTIC (Tel. 674.908)
Aladino e la lampada meravigliosa DA ◆◆

MAZZINI (Tel. 351.942)
Lo irritarono e Santana fece piazza pulita, con J. Garko A ◆

METROPOLITAN (T. 689.400)
La moglie del prete, con S. Loren DR ◆◆

MIGNON D'ESSAI (869.493)
Non si uccidono così anche i cavalli? con J. Fonda DR ◆◆◆

MODERNO (Tel. 460.285)
La stagione dei sensi, con E. Thulin DR ◆

MODERNO SALETTA (Telefono 460.285)
Il paradiso dei nudisti, con H. Fux (VM 18) S ◆

NEW YORK (Tel. 780.271)
I senza nome, con A. Delon DR ◆◆

OLIMPICO (Tel. 302.635)
I guerrieri, con D. Sutherland A ◆◆

PALAZZO (Tel. 49.56.631)
Soldato blu, con C. Bergen (VM 18) DR ◆◆◆◆

PARIS (Tel. 754.368)
Quando le donne avevano la coda, con S. Berger (VM 14) SA ◆

PASQUINO (Tel. 503.622)
Setting straight (english)

QUATTRO FONTANE (Telefono 480.119)
I senza nome, con A. Delon DR ◆◆

QUIRINALE (Tel. 462.653)
Le isole dell'amore (VM 18) DO ◆

QUIRINETTA (Tel. 67.90.012)
L'uccello dalle piume di cristallo, con T. Musante (VM 14) G ◆◆

RADIO CITY (Tel 464.103)
I cospiratori, con R. Harris DR ◆◆

REALE (Tel. 580.234)
Vamos a matar compañ